



iStock

GENETICA

DONARE IL MIDOLLO OSSEO

È un gesto di grande generosità. Che offre la possibilità di guarigione a chi ha bisogno di un trapianto

Avere la possibilità di salvare la vita a un malato di leucemia, linfoma o mieloma. Chi non lo farebbe? Ebbene, è un'opportunità che abbiamo grazie alla donazione di midollo osseo, un gesto che può fare davvero la differenza per tanti pazienti di ogni età.

Per combattere questo tipo di malattie, infatti, molto spesso si rende indispensabile un trapianto allogenico, vale a dire da donatore sano. «L'ideale sarebbe trovare un familiare al 100% compatibile, il cosiddetto HLA-identico, la sigla sta per *Human Leukocyte Antigen*, - spiega Nicoletta Sacchi, direttore della Struttura complessa laboratorio di istocompatibilità/lbmdr dell'E.O. Ospedali Galliera di Genova, - cosa possibile solo in una piccola percentuale di casi. Diventa allora vitale il trapianto da

donatore non consanguineo, detto *HLA-compatibile*, cioè con caratteristiche genetiche simili (per ciò che concerne il sistema immunitario), così da assicurare buone percentuali di successo».

Nonostante sulla donazione di midollo osseo, che è un gesto anonimo, volontario e non retribuito, circolino ancora disinformazione e pregiudizi, gli italiani si dimostrano generosi come sempre. Pensiamo che trent'anni fa, quando è nato l'*lbmdr*, sigla

che sta per *Italian bone marrow donor registry* e indica il *Registro italiano dei donatori di midollo osseo*, presso l'E.O. Ospedali Galliera di Genova, e collegato con il Registro mondiale, gli iscritti erano 2.500, mentre oggi sono oltre 450mila, di cui quasi 95mila hanno aderito solo nel corso degli ultimi due anni. Questo grazie anche ad *Admo*, *Associazione donatori di midollo osseo*, che opera attivamente nella promozione e nel reclutamento

di sempre nuovi volontari.

Sono grandi numeri, ma non ancora sufficienti, considerato che la possibilità per un malato di riuscire a trovare un donatore compatibile non va oltre il 70-80%.

Come si diventa un potenziale donatore? Se abbiamo dai 18 ai 35 anni, pesiamo almeno 50 chili e siamo in buona salute, possiamo recarci in uno dei centri donatori *lbmdr* della nostra regione (l'elenco sul sito www.lbmdr.galliera.it), oppure rivolgerci ad associazioni di volontariato quali *Admo* (www.admo.it) o *Adoces* (www.adoces.it). Nel centro viene prelevato un campione di sangue o di saliva per ottenere la tipizzazione, ossia l'individuazione delle specifiche caratteristiche genetiche. Si resta potenziali donatori sino a 55 anni.

La probabilità di essere effettivamente chiamati è di circa uno a 100mila; aumenta però di quasi 100 volte nel caso di donatori giovani, sotto ai 35 anni.

DUE POSSIBILITÀ

Chi viene chiamato a donare ha a disposizione due possibilità tra cui scegliere.

◆ Donare cellule staminali emopoietiche, prelevate direttamente dal sangue periferico in un centro trasfusionale: una volta infuse al ricevente, potranno andare a sostituire completamente il suo midollo osseo ammalato, preventivamente eliminato grazie a una particolare chemioterapia. Questa modalità di donazione è utilizzata nell'80% dei casi.

◆ La donazione del midollo osseo, prelevato dal bacino, è invece una procedura da eseguire in anestesia generale. Bisogna anche sapere che in due o tre settimane il midollo ceduto verrà ricostituito dall'organismo.

Paola Tiscornia

C'è anche quello spinale

Attenzione a non confondere, come spesso si fa, il midollo osseo con quello spinale: il primo è una sostanza contenuta nelle ossa dove ha luogo la formazione e la maturazione delle cellule del sangue, globuli rossi, bianchi e piastrine. Il midollo spinale, invece, che in questo caso non c'entra assolutamente niente, è la porzione del sistema nervoso centrale situata nelle vertebre della colonna.